

A.A.M. Architettura Arte Moderna

Ho sentito parlare per la prima volta di Andrea Pazienza da mia cugina Gloria che era in classe con lui nel Liceo Artistico di Pescara. Gloria ne parlava come un compagno di classe di gran classe, benché fosse un giovane studente tutti loro, compresi i professori Sandro Visca e Albano Paolinelli, che più avanti sarebbero stati anche i miei, avevano la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una persona di gran talento e difatti ne parlavano come di una persona già famosa, di un compagno di studi capace di fare cose incredibili. Ad esempio Gloria mi raccontava il modo in cui disegnava e non dell'abilità a tutti oramai nota di passare da un segno all'altro, ma del fatto che lui disegnava in modo del tutto diverso da tutti gli altri. Mi diceva, cito a memoria distante siamo agli inizi degli anni settanta,: "Vedi tutti noi disegniamo partendo dalla testa poi scendendo a seguire collo spalle, braccia, eccetera, mentre Andrea disegna un occhio, poi un piede, poi una mano, poi i capelli, insomma disegna random, ma alla fine riesce a comporre qualunque figura con tutte le proporzioni, insomma e come se lui avesse sotto il foglio un disegno già fatto e quindi può disegnare qualunque pezzo da una parte e dall'altra e poi attaccarli insieme." Difatti, disegnava sempre e soprattutto a scuola come mi raccontò Sandro Visca, quando oramai avevo conosciuto Andrea, disegnava continuamente, caricaturando soprattutto lui, tanto che dopo mesi passato a fare da bersaglio una volta si spazientì e lo cacciò fuori dalla classe, dopo un po' andò a guardare cosa stesse facendo e non trovandolo girò finché non lo trovò nel bagno disteso per terra a disegnare un piccolo foglio l'ennesima caricatura del professor Visca. Pazienza era stimato da tutti e difatti i prof. sopraccitati lo fecero esporre nella loro stessa galleria di Pescara Convergenze diretta da Peppino d'Emilio e questo avveniva quando Andrea aveva appena 15/16 anni. Andrea espose dei quadri con delle figure, soprattutto autoritratti con dei testi poetici. Era chiaro che da questi segnali si sarebbe avviato ad esprimersi con il fumetto, di cui, insieme ad alcuni altri autori (Moebius...), prima e contemporanei a lui (Tamburini, Liberatore...) ha fatto di questo genere una forma d'arte. Difatti Pazienza come una pop star voleva usare l'arte per comunicare ai più e non solo al sistema dell'arte e questo lo si capiva, parlo ancora di Pescara, quando oramai avevo avuto il piacere e il privilegio di conoscerlo, allorché partecipava alle assemblee studentesche in cui ricordo non era mai spettatore, ma aveva sempre qualcosa da dire, sempre originale, mai allineato, come mai allineata è stata la sua vita ed è ancora la sua arte.

Giacinto Di Pietrantonio

Fiore del Bene Fiore del Male Fiore del MenoMale